

Il disegno di legge è stato approvato nei giorni scorsi. Un primo passo verso la sicurezza a pagamento?

Il governo dà il via libera agli sceriffi privati

Più poteri a guardie giurate, investigatori e agenzie specializzate nel recupero crediti

Gianni Cipriani

ROMA Il disegno di legge approvato dal governo si chiama: «Disposizioni in materia di sicurezza sussidiaria»: norme per regolare in maniera più organica le attività delle guardie giurate, degli investigatori privati e delle agenzie specializzate nel recupero crediti. Fin qui tutto bene, visto il caos che esiste dietro queste attività. Qualche perplessità, però, emerge se si guarda la filosofia di fondo del provvedimento: se prima l'intero comparto sicurezza spettava allo Stato, il quale in alcuni casi dava il proprio benessere per le attività private, come la sorveglianza di «case» (banche, trasporti di valori, immobili, vigilanza rurale) adesso c'è una sorta di rovesciamento: lo Stato si ritira da tali attività, lasciandole ai privati, salvo riservarsi un potere di intervento in particolari situazioni.

Un passo in direzione di una sorta di «privatizzazione» della sicurezza sul quale, forse, sarebbe il caso di riflettere bene. Perché se da un lato il disegno di legge del governo sembra in qualche modo «fotografare» la situazione esistente, dall'altro si possono creare le premesse per modifiche successive che possano trasformare, ad esempio, alcune guardie giurate in nuovi «sceriffi», con tutto ciò che di negativo ne può conseguire in un ordinamento democratico. Per essere più chiari: da tempo Alleanza Nazionale - che segue con particolare cura la questione degli istituti di vigilanza - preme perché siano riconosciuti sempre più poteri alla polizia privata, come se da «sussidiaria» potesse svolgere un ruolo ben più incisivo nel comparto sicurezza. Per questo c'è chi - come la Cgil - si interroga su quali scenari può prefigurare un articolo della legge - il numero 5 - che deve disciplinare anche:

Nei casi d'urgenza potranno arrestare le persone colte nella flagranza dei delitti e trattenerle in attesa della polizia



Guardie giurate davanti un supermercato di Milano

«Le attività di sicurezza per le quali le guardie giurate possono essere impiegate in servizi integrati con agenti di pubblica sicurezza, o per le quali le stesse possono essere autorizzate a richiedere l'esibizione di un documento di identificazione personale».

Quali i motivi di tanta per-

plexità? Semplice: che nonostante alcuni vincoli e nonostante il ruolo di vigilanza che viene riconosciuto a quest'ora e prefetti, in realtà le autorità pubbliche non siano in grado di esercitare un sostanziale controllo sulla polizia privata e sui suoi agenti, che potrebbero avere grandi prerogative ma es-

sere composte da persone non sempre totalmente affidabili. E' un punto delicatissimo. Nonostante negli istituti di vigilanza sia consistente la presenza di ex carabinieri o agenti di polizia, ossia persone che avevano tutti i requisiti per svolgere un lavoro del genere.

Dice il disegno di legge: «Le

guardie giurate nei casi di urgenza possono arrestare le persone colte in flagranza dei delitti (...) e trattenerle per il tempo strettamente necessario all'intervento degli organi di polizia». E ancora: «Il prefetto può attribuire la qualità di agente di pubblica sicurezza e di agente di polizia giudiziaria». Già adesso esiste la possibilità di nominare «ausiliari» e la possibilità - ad esempio - di bloccare un ladro sorpreso a rubare al supermercato in attesa dell'arrivo della polizia. Ma, come è chiaro, si tratta di situazioni limite e di prerogative da utilizzare con estrema prudenza. Ed è questo margine di discrezionalità ciò che suscita perplessità. Tanto più perché, come detto, la filosofia di fondo è quella di delegare il più possibile in materia di «sicurezza sussidiaria», con il rischio che gli Istituti di vigilanza, che pure svolgono un lavoro rischioso e socialmente utile, acquisiscano eccessivi poteri. Creando, di fatto, luoghi o zone nei quali la polizia privata possa esercitare una sorta di egemonia o avere una presenza troppo invasiva. Anche perché (a differenza delle forze di polizia dove esistono norme e controlli sulla disciplina) quest'ora e prefetti possono controllare nel complesso l'attività di un Istituto. Non il comportamento dei singoli. E sarebbe difficile individuare eccessi e abusi.

Insomma, il disegno di legge in materia di «sicurezza sussidiaria» sembra proprio che dovrà essere studiato più a fondo. E sarà necessario un confronto parlamentare competente e senza steccati. Tutti sono d'accordo sul mettere ordine in maniera organica ad una materia così complessa. Ma tutto ciò che, direttamente o no, può legittimare nuovi «Rambo» o creare le premesse per una eccessiva «militarizzazione» della vita civile, deve essere rivisto per tempo.

Si occuperanno anche di compiti che prima spettavano allo Stato Da tempo An premeva per questa riforma

Roma

Il parco di Villa Borghese ora ha piazza Gassman

ROMA Da ieri a Villa Borghese, nel cuore di Roma, c'è una piazza intitolata a Vittorio Gassman. La cerimonia di intitolazione del nuovo Largo, all'ingresso del Bioparco, l'ex zoo, è avvenuta nel giorno di avvio delle celebrazioni dei cento anni di apertura al pubblico di Villa Borghese. Il luogo da intitolare al grande attore, morto nel 2000, ha ricordato il sindaco di Roma Walter Veltroni, è stato scelto perché proprio lo zoo di Roma fu teatro del primo incontro tra Gassman e la sua futura moglie Diletta D'Andrea, 35 anni fa. A ricordarlo è stata lei stessa, durante la cerimonia di intitolazione a cui hanno partecipato, oltre al sindaco, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta l'assessore alla Cultura Gian-

ni Borgna e i figli di Gassman Paola, Alessandro e Jacopo, assente solo la figlia Vittoria.

«Nella sua autobiografia Vittorio - ha detto il sindaco - ricorda il primo appuntamento con Diletta al giardino zoologico, come un appuntamento furtivo ed emozionante. È quindi il luogo giusto dove Roma, la città che gli ha voluto tanto bene e a cui lui ha voluto tanto bene, lo vuole ricordare».

«Sono estremamente emozionata - ha detto Diletta D'Andrea - l'idea che Vittorio sia per sempre qui, mi riempie il cuore di gioia. Ricevo il più grande uovo di Pasqua della mia vita». «È il posto giusto da dedicare a mio padre - ha aggiunto Alessandro - perché lui ha sempre lavorato per il pubblico e le piazze sono frequentate dalla gente che lui amava. Fino ad ora l'affetto per lui è stato dimostrato solo dalla gente comune. Sono contenta che ora lo faccia anche una amministrazione. Credo che verrò in questa piazza molto più spesso».

«Essendo la prima figlia - ha detto Paola - sono stata la prima a venire con lui al giardino zoologico quando ero bambina. Ricordo anche il teatro popolare e soprattutto lui che è in tutta la città e qui potremo incontrarlo per sempre».

Antonella Marrone

ROMA Fra quindici giorni il giudice per le indagini preliminari, Elena Dalosio deciderà se archiviare o meno il «caso» Carlo Giuliani. Se archiviare, cioè, l'omicidio del ragazzo di 23 anni ucciso a Genova il 20 luglio 2001, accogliendo le istanze del pm Silvio Franz che ne fa un caso di legittima difesa, oppure se avviare un'inchiesta per cercare di approfondire le ragioni che muovono la famiglia a considerare quel colpo di pistola un gesto volontario. L'altro ieri, in un aula del Tribunale di Genova, si è svolta, a porte chiuse, un'udienza voluta dai genitori e dalla sorella di Carlo: l'udienza serviva per presentare le motivazioni dell'opposizione alla richiesta di archiviazione.

Ora, a questa signora magistrato, capita di dover prendere una decisione, di dover dare una risposta. Il fatto è che questa risposta non la darà solo alla famiglia di Carlo. La darà a tutti noi. Ad una parte dell'Italia che vorrebbe sapere la verità: che cosa è successo in Piazza Alimonda, che cosa è successo a Genova in quelle giornate, di chi è la responsabilità di quanto accaduto quel venerdì e poi il sabato e poi nella caserma di Bolzaneto. Sono state avviate decine di inchieste, tutte diverse, tanti piccoli pezzi di quella tragedia collettiva. In questo modo nessuno è obbligato ad tenere unite le cose, ognuno può concentrarsi su un fatto e lasciare da parte il quadro d'insieme. Strano modo di procedere. Ma se così è «sulla carta», non vi pare che gli investigatori e la magistratura, magari senza dirlo, il quadro d'insieme lo dovrebbero presentare? La decisione che prenderà il gip Dalosio interessa un pez-

Tra quindici giorni il gip dovrà pronunciarsi sulla richiesta di archiviazione avanzata dal procuratore Franz. I genitori si oppongono: troppi ancora i punti oscuri

Omicidio Carlo Giuliani, una verità troppo lontana

zo di questo paese che vorrebbe - attenzione - non una vendetta, ma l'individuazione della responsabilità. Lo chiede un paese che dal punto di vista della legalità ha già concesso molto all'illegalità. La decisione del gip ci dirà anche una cosa semplice semplice, che dovrebbe garantire tutti, a sinistra, al centro e a

destra: le forze dell'ordine lavorano per la difesa dei cittadini, sono garanzia di democrazia e di legalità. Se cedimenti su questo terreno dovessero passare, allora, quello che è successo a Genova non potrà che ridare fiato al lato «oscuro» di queste forze dell'ordine, a quella parte che caldeggia i pestaggi, che istiga al fa-

scismo. Ci dirà anche, la decisione del gip, che cosa vuol dire legittima difesa in questo caso: la reazione è stata veramente pari all'azione ritenuta aggressiva? In altre parole un estintore dal peso di circa 3 chili, vuoto, si può fermare solo uccidendo colui che lo tiene in mano? Ad una distanza di oltre 3 metri?

Proprio in questi giorni con l'Unità, il manifesto, Liberazione e Carta, viene venduto un piccolo libro, si intitola «In ordine pubblico». Un libro di 10 storie, 10 morti di «manifestazione». E' con amarezza che tornano le immagini di scontri andati, di prodezze militari e di inutili fughe, di botte e di apposta-

menti. Quegli omicidi sono rimasti impuniti, lasciati naufragare in un mare di bugie, di false testimonianze, di rimozioni e di omertà. Lasciati senza responsabilità, archiviati. Per tutti c'era l'uso legittimo delle armi. Sulla schiena di Georgina Masi, sulla nuca di Roberto Franceschi. Come oggi lo si chiede per il volto

di Carlo Giuliani. Se le armi non si usano in questi casi, ha detto l'avvocato di Placania, quando si devono usare?

La relazione del pm Franz è stata chiara sin dalle prime battute: «Questa indagine non poteva e non potrà chiudersi così se non c'è una premessa fondamentale, che le indagini sono state fatte con completezza». La famiglia non esclude che siano state fatte con completezza, ma sostiene che siano state basate su presupposti falsi. Che cosa vuole, allora, questa famiglia che non si arrende, che vuole credere in una giustizia giusta, equa, lontana da connivenze politiche? Vuole un processo, un dibattimento, che renda possibile discutere delle diverse ipotesi della parte civile, delle contraddizioni di Placania negli interrogatori.

L'archiviazione, insomma, cancellerebbe tutto: le circostanze che portano agli scontri in piazza Alimonda, la reale distanza di Carlo dal Defender, la presenza di alti ufficiali dei C.C. a pochi passi dal Defender, che risulta quindi tutt'altro che «isolato», i dubbi sull'identità di chi spara, archiviate le stranezze «balistiche» della vicenda, archiviato il primo depistaggio da parte della P.S. archiviate le ferite sospette sul volto di Carlo.

A questo punto, torniamo alla relazione del pm Franz, al suo chiarissimo, per tutti, incipit: la premessa è che l'indagine è stata fatta con completezza. Certamente la riterrà così anche il gip Dalosio. Ma anche se l'inchiesta è stata condotta brillantemente, come dicono gli avvocati di Placania e Cavataio, a 720', questo non vuol dire che non si possa andare a fondo e chiarire le questioni rimaste senza risposta. Al di là dei cavilli scientifici. E senza offesa per il pubblico ministero.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publirkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, s.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6965211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445532
 ASTI, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494036
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210565
 CASALDI, via Ravenna 24, Tel. 070.306250
 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724039-725129
 COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Ghislini 21/bis, Tel. 0171.6819122
 FIRENZE, via Don Minicini 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0185.273371 - 273373
 LEGGE, via Tinocchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650384.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.369511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SAVENNA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

	quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7GG € 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
6 MESI	7GG € 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6GG € 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
 • versamento sul C.C. postale n° 4940703 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul C.C. bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Code Swift BNLITRRBB)

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

La segreteria, le compagne e i compagni della Cgil Lombardia piangono la morte di

MAURIZIO BASSINI

per sette anni amato e apprezzato segretario generale della Camera di Lavoro di Cremona e si stringono con affetto ai suoi compagni e alla famiglia in questo momento di grande dolore.

I funerali avranno luogo martedì alle 14 presso la Camera del lavoro di Cremona in Via Mantova.

ANNIVERSARIO

GIOVANNI e VIRGINIA BONUCCHI

e figli
 ARMANDO, ISIDORO e VIRGILIO BONUCCHI di Lizzano in Belvedere. Nel pensiero di ogni giorno è sempre vivo il loro ricordo. La figlia Rosa Bonucchi col marito Enzo Silvagni. Bologna, 20 aprile 2003

La figlia e il nipote ricordano con affetto

FRANCESCA PERSI ALLOISIO e EMILIO ALLOISIO Perugia, 21 aprile 2003

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
 14.00 - 18.00
 solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
 06.69548238 - 011.6665258